

REDAZIONE: VIA MONTENAPOLEONE, 15 - 00186 ROMA - TEL. 06/478111 FAX 06/478112... PUBBLICITÀ: VIA MONTENAPOLEONE, 15 - 00186 ROMA - TEL. 06/478111 FAX 06/478112...

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO: ITALIA L. 2000 - ESTERO L. 2000... PUBBLICITÀ: VIA MONTENAPOLEONE, 15 - 00186 ROMA - TEL. 06/478111 FAX 06/478112...

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITÀ PUBBLICITÀ SPA - TAPPE: INCASSO UNICO PER LA POSTA... PUBBLICITÀ: VIA MONTENAPOLEONE, 15 - 00186 ROMA - TEL. 06/478111 FAX 06/478112...

Immagine-choc alla tv, e l'America trema per il Presidente Bush, un'ora di paura. Si viene in diretta al pranzo di Tokyo

LO STRESS DELLA CRISI AMERICANA

NEW YORK. Il Presidente Usa si è accacciato al tavolo durante un pranzo ufficiale non si era mai visto finora in televisione.

In altri tempi, un simile incidente avrebbe avuto anche dei eccellenti testimoni (gli invitati per l'appunto) e sarebbe stato comunicato all'esterno con le dovute forme e senza alcun tono drammatico, come si conviene ad un mallore di poco conto, ancorché spiacevole per chi lo soffre e per chi vi assiste.

Ma a Tokyo c'erano le telecamere. Ecco la differenza. E sugli schermi televisivi americani, di primo mattino, sono apparse immagini terribili: il Presidente terrorizzato, sremato, che scivola dalla sedia, il volto contorto, la bocca spalancata, i capelli scomposti. L'accorrere degli agenti di scorta, l'imbarazzo degli invitati, lo sguardo spaurito di Barbara Bush. E poi le fulminee reazioni dei mercati, il dollaro che perde quota finché non arrivano le prime notizie rassicuranti che nulla di grave è accaduto.

Se sono vere le notizie ufficiali (e nulla induce a sospettare che non lo siano), George Bush è stato colpito da un attacco di gastroenterite, un malanno che di solito affligge i viaggiatori in Paesi caldi.

Il Giappone non è un Paese esotico, ma è certamente un Paese politicamente stressante per il Capo della Casa Bianca, soprattutto quando l'economia americana perde colpi e rafforzano le tentazioni protezionistiche che rischiano di intorbidare la campagna elettorale.

Che conseguenze avrà il mallore di Bush? Quasi certamente nessuna. Il virus intestinale, e meno grave dell'attacco cardiaco dello scorso anno - peraltro già dimenticata - è sì che ha



TOKYO. Tre minuti di terrore a Tokyo per George Bush. Il Presidente Usa si è accacciato sotto il tavolo durante un banchetto in suo onore, il premier giapponese ha evitato che battesse la testa. Colpa di un'influenza, ma le immagini in diretta tv hanno fatto tremare l'America. Dopo ottimi di

paura Bush si è rialzato, cinereo e scarmigliato, mentre tutti gli ospiti al pranzo applaudivano. «E' volvo solo attirare un po' l'attenzione, ha bisacchiato con una smorfia concepita come sorriso. Furto Colombo, Paolo Passariti, Renzo Viliers

Ruffolo: mi dimetto. Confusione e polemiche Andreotti sospende le «targhette alterne»

LA GARA ECOLOGICA

ROMA. E' giallo sulle targhette alterne dopo il distrofito del governo che nel pomeriggio cancella l'austriteria nelle città maliste di smog. Niente domeniche senza auto (Roma aveva pronte le ordinanze). Terzi promulgati a sorpresa, il Consiglio dei ministri vara un provvedimento che supererebbe l'ordinanza Ruffolo-Conte che aveva dato il via ai provvedimenti antismog nelle città. Forse scossando l'operato di due suoi ministri, entrambi assenti dalla riunione ministeriale. «Io non sapevo nulla», dice Ruffolo prima di incontrare Andreotti a Palazzo Chigi. Il ministro minaccia di dimettersi, poi a tarda ora arriva il compromesso, sancito da un comunicato di palazzo Chigi: «Ruffolo, Conte e Martinazzoli studieranno un ordine di indizii e coordinamento per Regioni e Comuni. E poi saranno gli assessori regionali a individuare criteri per valutare l'inquinamento atmosferico in modo obiettivo e trasparente. Il coordinamento spetterà a Martinazzoli».

ALLEGRI, gente. Questa volta c'è da essere orgogliosi di chi si amministra e governa. Assiamo a una gara perfino affannosa nella salvaguardia della nostra salute. Abbiamo un inverno troppo sereno, non c'è neve o pioggia che spazzino lo smog? I Comuni, adeguandosi a una ordinanza ministeriale, si attaccano al sistema delle targhette alterne, imponendo costosi ma sacrosanti sacrifici ai cittadini. Ogni discrezionalità e parzialità dovrebbe essere bandita grazie agli apparecchi che segnalano l'avanzata dei gas. Dura lex sed lex. E invece, no. Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri di sospendere ogni misura restrittiva in materia. D'ora in poi saranno le Regioni a occuparsi del problema, prepa-

Parlano i piloti superstiti. Urla alla Camera contro De Michelis che dice: «Un incidente»

«Nessun errore, volevano ucciderci» Crisi a Belgrado, un falco sostituisce Kadijevic

All'Olivetti 2500 di troppo L'ombra dei licenziamenti Chiusura per Crema e Pozzuoli

A «Panorama» venti di guerra I direttori fanno uscire il giornale mentre la redazione è in sciopero

Viareggio, ucciso finanziere Un colpo solo, sparato alle spalle mentre era in auto con una donna

BELGRADO. «Possiamo dire con certezza che le raffiche che abbiamo sentito erano colpi di cannone. Se è possibile che si sia trattato di uno sbaglio? Ma è chiaro che il Mig ha sparato contro un bersaglio per colpire. E il dramma è stato quello dei militari italiani sopravvissuti all'attacco serbo in Jugoslavia. «Questi Mig hanno sparato per colpire, per uccidere. A Belgrado è crisi. In serata è giunta la notizia delle dimissioni del generale Kadijevic, il ministro della Difesa, per motivi di salute. Da questo momento in poi il suo posto verrà preso dal comandante dello Stato Maggiore, il generale Blagoje Adzic, noto come un falco dell'Esercito, nonché ex colonnello nazionale serbo. Gaffe di De Michelis alla Camera: «E' stato un tragico incidente, e la platea invective contro il ministro. Ingrid Beldarica, Ferdinando Canon, Fabio Galvagno, Massimo Granelli, Franco Panzani a PAG. 4 & 5

OGGI di Guido Ceronetti -Esco in Byfleet Road e, mentre mi vedo sorpassato da un garzone in un carro, una carrozza piena di turisti, un operaio in bicicletta, bambini che vanno a scuola, all'improvviso tutti costoro diventano vaghi e irreali, e io torno ad affrettarmi con l'argilette attraverso l'ardente silenzio pieno d'angoscia. Di notte vedo la polvere nera che oscura le strade silenziose, e i cadaveri contorti avvolti in quel sudario; si drizzano davanti a me lacerti e sfigurati dai morsi dei cani. Mi insultano, e si fanno più torvi, più pallidi, più cattivi, sino a diventare disorte immagini di umana e di mio sveglio, agghiaccio e stravalto, nell'ombra della notte».

E Mancino replica: si decide entro il 24

Cossiga: attenta di scioglio io le Camere



ROMA. Ancora polemiche sulla data delle elezioni. Questa volta a insenercà è stato un lancio di agenzia nel pomeriggio di ieri, quando poco prima delle 15 l'Adnkronos annunciava l'intenzione del Presidente della Repubblica di avviare sul problema una «autonoma iniziativa nell'ambito delle responsabilità e dei poteri attribuitigli dalla Costituzione». Cossiga faceva capire alla dc di voler sciogliere subito le Camere, in risposta all'intenzione attribuita al capogruppo dei senatori democristiani, Nicola Mancino, di allungare il calendario dei lavori parlamentari. Immediata la smentita di Mancino, che anzi ha ricordato ai giornalisti come occorre pur sempre la conferma del presidente del Consiglio, Andreotti, secondo il capogruppo dc, si presenterà il 24 gennaio in Parlamento per sanare il rompete le righe della legislatura. Fabio Martini a PAGINA 9

Non ha pensione ma rifiuta il sussidio: datelo a chi ne ha più bisogno Bartali in fuga dalla carità di Stato

BARTALI ha 78 anni. Non ha un stipendio. Ha un by pass nel cuore. Non ha la pensione. Le fotografie che distribuisce ai suoi tifosi lo mostrano fiero in sella sull'Izard e sui Fiorini, quando passa la borzonica a Coppi e quando stacca Bobet, con il pignone irto del toscano. Il volto che offre oggi in televisione è quello di un vecchio stanco e un po' scombusciolato, finito in un mondo al quale è profondamente straniero. Eppure questo uomo ha conservato, nell'animo, tutta la durezza di allora, la spina dorsale è rimasta quella, forte, delle sue colline metallifere. In un paese malato di assistenzialismo, dove si cerca ogni pretesto per rincorrere sovvenzioni, beneficia di contributi, rifiuta per sé la elegge Bacchelli, istituiti per aiutare illustri anziani in difficoltà. A quarant'anni dall'ultima gara, trova ancora l'orgoglio per scattare sui pedali, e

dire no. Non si arriva a essere Bartali senza avere, dentro, l'asprezza e se necessario la cattiveria di quel metallo. Le sue linguacce ai tifosi del clan nemico, le sue battute al pepe nei servizi del dopotappa non sono la trovata dello show man, che si sceglie una maschera per piacere al pubblico. Sono l'espressione dello sport che non ha riscritto in nessun altro sport. Bartali è stato assai più di un campione sportivo, e non è un caso che la sua carriera non si sia conclusa affatto con l'ultima corsa. Bartali è il solo personaggio dello sport che sia stato capace insieme di dividere e unire l'Italia. Non c'era, nel nostro dopoguerra, un Nord e un Sud, non c'erano ricchi e poveri, quando sulle strade passava il Giro. C'erano coppiani e bartaliani. E sembravano sparire, all'improvviso, perfino i contrasti politici, quel 15 luglio del 1948, il giorno dopo l'attentato a Togliatti, con il Paese sulla polveriera. C'era Bartali, che aveva preso la maglia gialla. Una legge Bacchelli per lui? certo che non avrebbe diritto. Ma sarebbe tradire tutto lo spirito della sua vita. Non era un uomo dal sì facile. Bartali, nemmeno quando correva. Ha continuato a esserlo, quando ha dovuto accontentarsi di veder correre gli altri. Finché è arrivato al no più difficile, per lui più costoso, per noi più ammirevole. Anche per questo è Bartali. Li ha staccati tutti, un'altra volta.

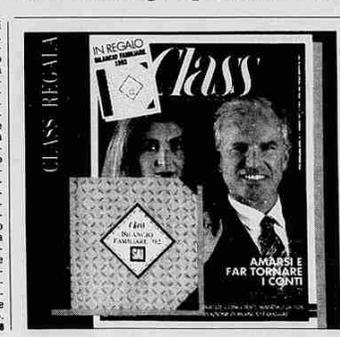


Giorgio Calzagno

Il ministro liberale in visita da Castro: pochi farmaci, tanti medici di famiglia

«Impariamo da Fidel a curare i malati» De Lorenzo ritorna entusiasta degli ospedali di Cuba

ROMA. Si trova a Cuba uno dei sistemi sanitari più avanzati. Almeno è quanto sostiene il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo, tornato entusiasta da una visita ufficiale a L'Avana. «Mi ha interessato molto», ha detto l'esponente liberale - la forte sinergia fra ricerca e basso prezzo, la produzione di farmaci, attività che da noi sono separate. Inoltrare il ministro è rimasto colpito dall'efficiente catena dei medici di famiglia. Una situazione ideale, dove i farmaci, oltre che negli ospedali, sono a carico dei pazienti. «Come liberale - ha affermato De Lorenzo - non ammiro certo la struttura del governo, ma come ricercatore non posso non apprezzare l'organizzazione. Mi pare potremmo importare in Italia il sistema sanitario cubano». De Lorenzo è rimasto colpito anche da Castro: «La gente lo ascolta».



Maria Grazia Bruzzone a PAG. 8

